Matteo 27, 55-66

Lo pose nel suo sepolcro nuovo

55 C'erano anche là molte donne
che stavano a osservare da lontano;
esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo.
56 Tra costoro Maria di Màgdala,
Maria madre di Giacomo e di Giuseppe,
e la madre dei figli di Zebedèo.
57 Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa,
chiamato Giuseppe,
il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù.
58 Egli andò da Pilato
e gli chiese il corpo di Gesù.
Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato.
59 Giuseppe, prese il corpo di Gesù e lo avvolse in una sindone [pura,
60 e lo depose nel suo sepolcro nuovo,
che si era fatto scavare nella roccia;
rotolata poi una grande pietra sulla porta del sepolcro,
se ne andò.
61 Erano lì, davanti alla tomba,
Maria di Màgdala e l'altra Maria.
62 Il giorno dopo della Parasceve,
si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei,
dicendo:
63 Signore, ci siamo ricordati
che quell'impostore disse mentre era vivo:
Dopo tre giorni risorgerò.
64 Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo [giorno,
perché non vengano i suoi discepoli e lo rubino e poi

[dicano al popolo:
È risorto dai morti.
Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della
[prima!
65 Pilato disse loro:
Avete la vostra guardia,
andate e assicuratevi come credete.
66 Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro,
sigillando la pietra
e mettendovi la guardia.

Salmo 27 (26)

1 Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?
Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?
2 Quando mi assalgono i malvagi
per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.
3 Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia,
anche allora ho fiducia.
4 Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.
5 Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua dimora,

mi solleva sulla rupe.
6 E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano;
immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza,
inni di gioia canterò al Signore.
7 Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.
8 Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;
il tuo volto, Signore, io cerco.
9 Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
10 Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.
11 Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
a causa dei miei nemici.
12 Non espormi alla brama dei miei avversari;
contro di me sono insorti falsi testimoni
che spirano violenza.
13 Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
14 Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

Abbiamo pregato questo salmo che è sulla ricerca del volto del Signore: *vedere il volto del Signore*. Sappiamo però, che Dio nessuno l'ha mai visto, il suo volto è ignoto a tutti, il Figlio ce l'ha raccontato. Allora, noi vediamo il volto del Signore attraverso la storia di Gesù, il Figlio che con la sua vita ci ha mostrato il volto di Dio, il volto del Padre; e allora questa visione del volto è data dall'ascolto. Gesù è il primo che ha ascoltato il Padre e per questo ha lo stesso volto del Padre. E noi ascoltando il Figlio vediamo il

volto del Padre e noi stessi veniamo trasformati in questo volto, e questo è il motivo per cui leggiamo il vangelo.

Abbiamo terminato con la crocifissione: il Signore che muore in croce, che dà la vita per noi. E il vangelo dalla croce in poi, è da vedere con gli occhi delle donne che stanno ai piedi della croce. Gli apostoli sono tutti scomparsi restano le donne ai piedi della croce tre donne e molte altre. Restano poi due donne davanti al sepolcro e ancora altre che vanno al sepolcro e scoprono la risurrezione. Queste donne raffigurano la Chiesa e ciascuno di noi nel nostro aspetto fondamentale della fede.

In cosa consiste la fede? La fede è poi il battesimo. In cosa consiste il battesimo? Immergersi nella persona di Gesù. Il primo momento del battesimo è proprio la contemplazione della croce. Guardando la croce con gli occhi di quelle donne, ci si immergere nella morte di Cristo, dice Paolo: *siamo morti con Cristo*. Questo è il battesimo. Il secondo movimento del battesimo è entrare addirittura nel sepolcro e il terzo movimento è uscire dal sepolcro con l'annuncio di vita, con la vita nuova.

> [55]C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. [56]Tra costoro Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo. [57]Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. [58]Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. [59]Giuseppe, prese il corpo di Gesù e lo avvolse in una sindone pura, [60]e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. [61]Erano lì, davanti alla tomba, Maria di Màgdala e l'altra Maria. [62]Il giorno dopo della Parasceve, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: [63]Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. [64]Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo

> giorno, perché non vengano i suoi discepoli e lo rubino e poi dicano al popolo: È risorto dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima! [65]Pilato disse loro: Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete. [66]Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

Il brano comincia con le donne che stanno in piedi della croce a guardare; poi continua con Giuseppe che domanda il corpo di Gesù; al centro sta la sepoltura di Gesù e alla fine le donne che guardano; e poi ci saranno anche le guardie che mettono la guardia. Il brano ci parla del più grande mistero della vita di Gesù, il mistero più oscuro: Gesù che scende negli inferi, cioè Gesù che va all'inferno. Nella sua vita è stato straordinario, unico; nella sua morte è stato ancora unico; una volta morto diventa come tutti noi. Ed è per questo che il mistero della sua discesa agli inferi è il complimento di tutta la sua vita, è il momento massimo della sua solidarietà con tutti, perché negli inferi ci arriveremo tutti. Gli uomini sono mortali e si dividono in già morti e non ancora morti, e allora nel sepolcro c'è il luogo di convegno di tutti. E Gesù entrando nel sepolcro entra in comunione con tutta l'umanità, con tutta la storia passata, con tutta la storia futura; è il Verbo, il Logos creatore di Dio che entra proprio nel caos primordiale e si congiunge con tutto il cosmo ridotto al nulla. È il grande mistero dell'umiltà di Dio, che nasce in una grotta e finisce in una grotta.

E lì Gesù è veramente uomo: *humus*, terra e così riscatta ogni terra. Non siamo abituati a considerare molto questo mistero della fede. C'è nel simbolo apostolico: discese agli inferi. Se lui non fosse disceso agli inferi, siccome tutti ci finiamo, lì troveremmo il vuoto, il nulla e non ci sarebbe salvezza per nessuno. Invece, questa sua discesa agli inferi è il punto d'arrivo della salvezza.

E vedremo cosa fa lì agli inferi. Incontra Adamo, primo uomo che è entrato; ogni Adamo, ogni uomo; incontra Giuda che è arrivato lì poco prima di lui; incontra tutti. Quindi è il luogo

dell'incontro di tutta l'umanità, ugualmente sconfitta dalla morte. È Dio stesso che entra in questa sconfitta portando la vittoria del suo amore, cioè la sua solidarietà. Cioè porta un amore più grande di ogni sconfitta, di ogni morte fino a dentro lì.

Riguardo a questo discendere di Gesù agli inferi. Avevo sott'occhio un'icona (per altro è abbastanza nota, diffusa) in cui Gesù bianco vestito, segno della sua risurrezione, sembra traghettare verso gli inferi, attraverso la croce sfatta e disfatta e trasformata in ponte. Proprio perché lui passi di là così che quelli che sono di là possano uscire con lui (come dice un'antica omelia), possano entrare nel banchetto che dall'eternità è preparato con Gesù per tutti.

> [55]C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. [56]Tra costoro Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

Troviamo queste donne che rappresentano anche gli uomini che a questo punto del vangelo sono tutti fuggiti; queste donne ai piedi della croce. Sono le eredi dello Spirito di Cristo, raccolgono l'eredità è la nascita della Chiesa. E come dal costato di Adamo, addormentato è nata Eva, la madre dei viventi, così dal costato del nuovo Adamo, dalla ferita di amore di Dio nasce l'umanità nuova, rappresentata da queste donne le quali stanno lì a guardare. L'azione principale del vangelo ora è guardare. E l'ultimo miracolo di Gesù è stata la guarigione del cieco perché possiamo vedere. Che cosa? Vedere il crocifisso che è la gloria di Dio, vedere uno che mi ama più della vita e della morte. Ed è proprio dalla sua ferita d'amore dal suo costato che noi nasciamo creature nuove.

E queste donne guardando cosa fanno? L'occhio e l'organo più debole che non fa nulla, lascia entrare. Queste donne lasciano entrare questa realtà di Dio che si manifesta totalmente nel suo amore, la lasciano entrare nel loro cuore. E poi uno vive secondo ciò

che ha dentro; ciò che entra ti dà la forma, vivi di quello, è la tua memoria; vivono di questa memoria. Invece, di vivere delle loro memorie, delle loro paure, vivono del ricordo di questo amore infinito di Dio. Questo significa nascere dall'alto, cioè nasciamo da questo amore. È immergendoci in questo amore che troviamo la nostra identità di uomini, figli amati infinitamente dal fratello come dal Padre. Così nasce la Chiesa, ed è il momento del battesimo: ciascuno di noi può vivere come uomo libero solo se ha conoscenza di questo amore infinito per lui. Se no, non è ancora libero, cerca questo amore infinito che non ha mai, è schiavo della ricerca. Solo scoprendo questo, scopre la propria identità assoluta, bella: è amato infinitamente da Dio. Quindi lasciano entrare.

C'è qualcos'altro ancora di più nell'occhio. Non solo attraverso l'occhio entra la realtà che sta fuori, ma attraverso l'occhio il loro cuore va verso quella realtà è un' *extasis,* loro sono sulla croce, amano colui che le ama. La contemplazione porta proprio all'identificazione. Allora lo sguardo di queste donne alla croce è lo sguardo che fonda l'esistenza cristiana; è la contemplazione dell'amore di Dio, fino a immergersi, il battesimo è immergersi. Invece, che immergersi nell'acqua dove si annega e si muore, ci si immerge in questo Spirito, in questo amore che dà la vita. Questa immersione dura tutta l'esistenza. Comunque il principio dell'esistenza cristiana è proprio lì: *il guardare lì.* E sono contento che tutta estate, per chi veniva l'anno scorso, è rimasto con l'immagine del crocifisso, perché abbiamo interrotto proprio con la croce.

Non a caso sono donne. Credo per un motivo molto semplice: gli uomini sono scomparsi, perché gli uomini sono seri hanno tante cose importanti da fare. Davanti alla morte, alla vita non c'è nulla da fare, perché la morte e la vita non è da fare, c'è! Non siamo padroni né della morte, né nella vita, non possiamo fare nulla. Allora, gli uomini che vogliono sempre fare qualcosa non ci sono più. Il problema non è fare, è essere fatti da qualcosa di molto grande,

essere generati da questo amore. E le donne che hanno la pratica della vita e della morte, oltre il fare, sono lì e raccolgono questa eredità che testimonia ai discepoli. Comunque non volevamo commentare questo brano anche sé bisognerebbe fermarsi a lungo su queste donne; che sono lì, che l'hanno seguito, l'hanno servito. È la sintesi di tutto il vangelo.

È anche la descrizione di chi è il discepolo, che arriva alla contemplazione, anzi all'immersione, quasi alla identificazione, proprio perché le donne, almeno stanno: il discepolo che sta vicino alla croce, davanti alla croce. E per il fatto che realizza con lo stare quel dinamismo che è il seguire servendo. È la sintesi del discepolo.

Una cosa dal finale del vangelo di Tommaso, che è un vangelo apocrifo che è utile, perché così ci si accorge perché è apocrifo. Termina con Gesù che va verso il monte degli ulivi per salire verso il Padre. E lo seguono i discepoli e la Maddalena vuole seguire anche lei. Allora Pietro che un po' di tenerezza ha pure per la Maddalena dice: Gesù la Maddalena vuol venire con noi, cosa facciamo? Lei è donna non può venire con noi. E Gesù risponde: Stai tranquillo Pietro! Io ne farò un maschio perché nessuna donna che non diventa maschio entra nel regno dei cieli. Così finisce il vangelo di Tommaso che è apocrifo. I vangeli canonici dicono il contrario: Ogni maschio che non diventa donna, non entra nel regno dei cieli. Dobbiamo identificarci con queste donne, perché il Signore stesso sulla croce cosa fa? Genera dal suo costato trafitto, dalla ferita del suo amore; ci genera lui stesso, in quel momento è donna, ci genera dall'amore, dalla sua ferita. E noi dobbiamo essere generati da lui come lui.

> [57]Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù.

È l'ultima sera del vangelo. Venerdì sera, sesto giorno, all'inizio del settimo; il sesto giorno è il giorno della creazione di Adamo e Dio chiese ad Adamo: Dove sei? Sono le prime parole di

Dio. E Adamo rispose: Mi sono nascosto perché ho avuto paura. E lì comincia tutta la storia di Adamo che sì nasconde perché ha paura e di Dio che lo cerca.

Finalmente questa sera, Dio trova Adamo. Nella morte, nel sepolcro, oltre la morte, oltre il sepolcro nessun Adamo fugge; e lì il Signore arriva e riposa, e inizia il settimo giorno. Finalmente compie la creazione. E la creazione si compie quando l'uomo si incontra con Dio e Dio con l'uomo. Perché Dio ha fatto tutto il creato, perché tutto il creato tornasse a Dio nell'uomo, nella libertà dell'uomo che incontra Dio.

Questa sera, viene *un uomo ricco di Arimatea*, che era discepolo di Gesù. Ricordate il giovane ricco che voleva essere discepolo. Questo uomo ricco, almeno dopo la morte di Gesù, anche questo è discepolo, o almeno ha il coraggio di esserlo. Questo Giuseppe d'Arimatea credo che sia un po' il simbolo del discepolo che a questo punto può aver capito tante cose, qualunque sia la sua posizione. Può aver capito qual è il vero tesoro e lo chiede.

> [58]Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato.

Tutto il vangelo punta sul corpo di Gesù consegnato nelle nostre mani: *questo è il mio corpo, dato per voi*. Maria è la prima che riceve questo corpo nelle sue mani, lei stessa ha dato corpo a questo corpo, e ogni uomo ricevere questo corpo nelle sue mani. Questo corpo del crocifisso, questo corpo che è testimone di Dio, è l'epifania di Dio questo corpo donato per noi. Pilato ce l'ha nelle sue mani, lo chiede e lo ottiene.

È un pagano che dà, che consegna il corpo di Gesù. E lo consegna a uno che si è discepolo, ma in modo incipiente, segreto; un pagano.

Su questo corpo è scritto tutto il vangelo, tutta la sua storia, tutta la sua passione. Questo corpo è stato dono dal principio alla

fine. È il corpo del Figlio, che ha ricevuto se stesso con benedizione come Figlio, che ha saputo donarsi ai fratelli e quindi ha rivelato e ha donato lo Spirito del Padre, e noi prendiamo questo corpo, addirittura mangiamo, viviamo di questo dono. Giuseppe lo chiede e poi lo prende.

> [59]Giuseppe, prese il corpo di Gesù e lo avvolse in una sindone pura
> [60]e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò.

Giuseppe allora, prende questo corpo che gli è dato e c'è l'ha finalmente tra le mani. E c'è una conoscenza. L'abbiamo già accennato altre volte, che è la conoscenza più profonda, una conoscenza tattile, manuale, dell'altro: la conoscenza del corpo. Così abbiamo una conoscenza di Dio, proprio toccare questo corpo. Il vangelo vuol portarci al contatto con Dio attraverso questo corpo dato per noi. La stessa conoscenza che ha avuto Maria nella nascita: avere il corpo tra le mani. Ora ce l'ha anche Giuseppe alla fine. Di questo corpo vede le ferite e si interroga e chi gliele ha date? Perché le ha ricevute? Cosa significano? Le ha ricevute dai suoi fratelli?

C'è poco da dire su queste cose, c'è invece, tutto da capire: cosa vuol dire avere questo corpo nelle mani. Tra l'altro tenete presente che nel vangelo è scritto per commentare l'eucarestia, la celebrazione eucaristica; dove si racconta la passione del suo corpo dato per noi, col quale noi entriamo in comunione sotto i segni del pane e del vino. E lì rientriamo realmente in comunione con questo corpo dato per noi.

Giuseppe lo avvolge, come Maria lo avvolse nella sua nascita in un lenzuolo pulito, puro, nuovo, lo sottrae alla vista. Davanti alla morte l'uomo cosa fa? La copre.

Poi lo pone in un sepolcro. In greco c'è la parola sepolcro: *nemeion*, che è una parola connessa con la memoria. Il sepolcro è la memoria fondamentale che tutti abbiamo; imparentato anche con

morte, memoria e morte. L'uomo ha memoria di morte, diventa uomo proprio quando sa di dover morire. Difatti, la parola umanità deriva da humandus: uno diventa umano quando sa che deve essere humato e ci sarà qualcuno che gli presta questa pietà come lui la presta agli altri e nasce così la società, l'umanità; se no, è bestiale. Quindi la conoscenza del nostro limite ci rende umani e la memoria del limite, la memoria della morte è la memoria fondamentale che ci fa uomini, ci fa humus, coscienti di esserlo. E indica anche la nostra trascendenza perché siamo gli unici esseri coscienti di esserlo.

Il Signore della vita entra in questa memoria. Cosa c'è di particolare nella memoria di morte, nella memoria del limite? C'è che noi ci ribelliamo al limite, perché noi non accettiamo di essere figli, di avere un principio, di avere un fine. Vogliamo essere principio a noi stessi, quindi neghiamo il nostro principio, abbiamo paura della nostra fine. Siccome però, la fine l'abbiamo davanti, tutta la vita è una paura di morte che ci rende egoisti e chiusi e nemici degli altri. Gesù invece, è il Figlio che vive il suo limite come comunione col Padre, come dono ai fratelli. Entra nel sepolcro in questa memoria comune a tutti, che è nuovo, come il grembo verginale di Maria; scavato nella roccia, rotola una grande pietra e se ne andò.

L'uomo fa sempre qualcosa, se ne va. Quando ha fatto quel che doveva fare, se ne va. Le donne, invece, restano lì sedute, davanti. Non si dice più davanti al sepolcro, in greco, ma davanti alla tomba. Il sepolcro è quello che vedi fuori, un monumento, la una memoria; la tomba vuol dire lo scavato, ciò che c'è dentro. Queste donne, non a caso il grembo della madre terra, il grembo delle donne, stanno davanti; questi due vuoti che possono accogliere la vita. E dentro la tomba c'è il Signore della vita. C'è un amore più grande di ogni egoismo, di ogni violenza, di ogni morte; e le donne stanno lì a guardare. La contemplazione del sepolcro è importante almeno quanto la contemplazione della croce. È chiaro il sepolcro

del crocifisso. Cosa c'è in quel sepolcro? C'è colui che mi ha amato e ha dato sé stesso per me. Cosa c'è in quel sepolcro? C'è che tutti finiremo lì; c'è che è la memoria fondamentale di ciascuno di noi; c'è che tutta la nostra vita è una fuga da lì, eppure arriveremo lì.

Ora qual è la grande sorpresa? Che in quel sepolcro, in quel vuoto non c'è il nulla che temiamo, ma c'è colui che mi ama più di se stesso. Colui che è l'autore della vita, che è entrato lì ha trovato Adamo finalmente che fuggiva e gli dice: Dove fuggi adesso da qui? Sono qui con te. Ha trovato Giuda che l'ha tradito: Amico perché sei qui? Sono qui per te. Ha trovato, come dice Pietro, tutti quelli che non hanno creduto prima del diluvio, segno dell'empietà. Trova tutta l'umanità perduta e peccatrice, è l'inferno: Dio è lì con loro, il Signore è lì con loro e dimostra il suo amore e dà la vita a tutti i morti. Quindi è la salvezza universale questa discesa di Gesù all'inferno. Non solo è la salvezza universale dell'umanità, ma e anche la salvezza profonda che avviene dentro ciascuno di noi, perché noi il male lo facciamo perché abbiamo paura di morire e ci chiudiamo nell'egoismo. Solo quando vediamo che nel nostro limite c'è la solidarietà assoluta di Dio, della vita, c'è il mio principio, c'è l'amore della mia vita, allora posso accettare di morire, quindi posso accettare di vivere bene. Perché fino a quando non mi riconcilio con il mio limite, non vivo, non mi accetto; sono morto dalla paura di morire. Quindi la contemplazione del sepolcro mi libera dalla paura della morte che mi tiene schiavo per tutta la vita. So che la mia vita va verso l'incontro col Signore; so che dove temo il nulla di me, il nulla assoluto, c'è invece colui che mi ama, c'è il Signore ed è l'incontro con lui; c'è il mio principio. Il grembo della madre terra è il grembo materno che mi rigenera, mi restituisce alla vita, per la potenza del Verbo creatore che è entrato. Il più grande mistero di Dio questo di Gesù che scende agli inferi. Si é fatto carne, ora diventa come ogni carne.

> [61]Erano lì, davanti alla tomba, Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Questo esserci nella pace, nella tranquillità, nella disponibilità, nell'accoglienza.

> [62]Il giorno dopo della Parasceve, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: [63]Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. [64]Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli e lo rubino e poi dicano al popolo: È risorto dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!

Il giorno dopo, siamo di sabato si riuniscono quelli che sono responsabili diretti dell'uccisione di Gesù e dicono: *ci siamo ricordati che questo ha detto che risorgerà*. I nemici hanno paura che risorga; gli amici se lo sono dimenticato e quando risorgerà non ci crederanno. Invece, stranamente proprio i nemici hanno l'intuizione che potrebbe anche essere vero, l'ha detto.

C'è una specie di strana capacità di memoria in questi e una strana capacità di rimozione degli amici, dimenticano. Questi hanno memoria, ricordano.

Uno può aver la memoria delle cose buone e usarle male, uno può averle rimosse, ma al momento giusto usciranno, perché ciò che in fondo fa la differenza è l'amore per Gesù. Non è tanto l'aver capito, non aver capito. Forse quelli che hanno capito meno di tutti sono stati i discepoli all'inizio, però lo amavano. E l'amore porta a capire qualcos'altro dopo. Invece, uno può anche aver capito tutto: *Va bene ho capito facciamolo fuori*. Poi dice: *Ma ha detto che risorgerà. Beh! Stiamo cauti.* Allora, voglio assicurarsi che sia morto. E come gli stessi, poi lo vedremo nella resurrezione, hanno ucciso il Signore, si premureranno di uccidere la sua memoria corrompendo le guardie e si premureranno poi, di uccidere i discepoli.

Perché dicono: *è l'ultimo inganno?* Se i discepoli lo rubano, sarebbe peggiore del primo. La vita di Gesù per loro è tutto un

inganno, l'ultimo. Perché l'ultimo? Il primo inganno è stato la sua vita da Figlio e da fratello; questo è il grande inganno per loro; da uomo libero. Questo è un inganno. Non si può fare così! L'ultimo inganno sarà il Padre che conferma: questo è il mio Figlio e gli do la pienezza di vita. Considerano come inganno pessimo la vita di Gesù e la resurrezione e l'approvazione del Padre.

Ritengono, si ritiene, riteniamo menzogna la rivelazione e riteniamo bestemmia l'affermazione che ci salva.

> 65Pilato disse loro: Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete. 66Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

La guardia che hanno i sommi sacerdoti e i farisei è la guardia del tempio. La guardia del tempio diventa la guardia del sepolcro, del il corpo di Gesù, che è il nuovo tempio.

Ci sono due modi di stare davanti alla tomba: quello delle donne, che probabilmente non intuiscono niente, sanno solo che il loro Signore è lì dietro; e quella di questi uomini che vogliono garantirsi che la morte trionfi e che non ci siano sorprese. Quindi un'attesa quella delle donne di vita e l'altra, invece, una garanzia che tutto resti tranquillo e sepolto bene.

Sinteticamente questo testo ci presenta il secondo movimento battesimale. Dicevamo all'inizio, se il primo è guardare alla croce dove vediamo l'amore di Dio per noi, fino a vivere di questo amore, il secondo è l'essere sepolti con lui: è un livello più profondo. Non solo guardo la morte, la sua morte, guardo anche il suo sepolcro e dentro con lui nel sepolcro, perché le donne col cuore sono dentro, lui e lì. E si accorgono di entrare nel regno della morte con la coscienza che lì è presente colui che le ha amate così. Quindi il sepolcro non e più lì; lì c'è il Signore della vita, dentro il sepolcro. Il sepolcro è il nostro cuore abitato dalle paure ancora. Bisogna entrare nel suo sepolcro e vedere che c'è lui, e questo svuota progressivamente quel sepolcro, quelle paure che sono

dentro di noi. E questo è il secondo movimento battesimale che è la sepoltura. L'entrare nelle profondità della propria umanità, dove siamo tutti uguali agli altri, humus e li scoprire la presenza dell'amore di Dio che dà la vita.

Testi per l'approfondimento.

- Genesi 23: il sepolcro di Sara che è il primo pezzo di terra promessa;
- Matteo 13 ,1-9; 13, 31-34: il seme sepolto sotto terra che porta frutto;
- Romani 6, 3-11: il battesimo come essere con morti, con sepolti e con risorti con Cristo;
- Ebrei 2, 14-ss;
- 1 Pietro 3, 19-ss. vedere cosa fa il Signore nell'inferno.